

## Elio & le Storie Tese in salsa sinfonica in barba ai bellimbusti



Una serata da frac Elio & le Storie Tese

**Elio & le Storie tese agli Arcimboldi con la Filarmonica più un disco con il meglio del meglio «rifatto» dei loro primi vent'anni di attività. «Amici» e «X Factor»? Niente da fare, i Pink Floyd o Lou Reed li avrebbero scartati...**

**D.P.**  
MILANO  
diego.perugini@fastwebnet.it

«A vent'anni dal nostro primo disco avevamo due opzioni: ritirarci in depressione o festeggiare in grande stile. Abbiamo scelto la seconda». Così parlò Elio con tutte le Storie Tese, che per l'occasione speciale si sono concessi un vero lusso: un disco con orchestra, *Gattini* (in uscita venerdì), con tanti classici rivisitati, presentato in pompa magna l'altra sera agli Arcimboldi di Milano (sold out da settimane) con la Filarmonica Arturo Toscanini. Un bel salto di qualità per il «simpatico complessino», rispetto ai primi live informali di tanto tempo fa nei club meneghini.

Imborghesiti? Troppo paludati? «Ma no. Una volta provocavi se parlavi di merda, oggi essere trasgressivi significa suonare come si deve, fare una vita normale e non andare a trans», polemizza il cantante. Che non le manda a dire nemmeno nell'unico inedito, *Storia di un bellimbusto*, orecchiabile marcetta dal testo tristemente attuale: «È il ritratto dell'uomo del nuovo millennio, degli inutili che girano alle cinque del mattino in Porsche con gli occhiali da sole. A Milano in corso Como ce ne sono tanti esemplari. Tipi a cui importa solo di sembrare fighi, an-

che se poi sono devastati dentro».

Il resto della scaletta è una sorta di cronologico riassunto di carriera, spaziando da *John Holmes a Il vitello dai piedi di balsa*, da *La terra dei cachi a Shpalman*, con abbellimenti orchestrali e rinnovata energia. C'è anche una personale versione di *Largo al factotum*, dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini: «Come Frank Zappa e Mozart, anche Rossini mi ha fatto ridere. E far ridere con la musica non è facile – spiega Elio – Rossini ha un gusto melodico straordinario, le sue arie ti restano subito in testa: è una specie di Lucio Battisti ottocentesco».

### ALTRO CHE X FACTOR

Inevitabile il rimando alla musica che ci gira intorno: «Una situazione stagnante. Fra gli anni 80 e 90 qualcosa s'è mosso, ora stiamo tornando indietro. Milano è un po' lo specchio di questa decadenza: chiudono i locali e culturalmente non accade più nulla».

C'è poco da rallegrarsi, poi, se si fondono le speranze sui talent show o su Sanremo: «Al festival ci torneremmo, ma come conduttori: visti i nomi che circolano, non ci sentiamo inferiori. *Amici* e *X Factor* possono sfornare al limite dei buoni interpreti, ma non dei fuoriclasse. Pink Floyd e Lou Reed non li avrebbero mai presi...».

Intanto Elio e soci, dopo il trionfo agli Arcimboldi, ripartiranno l'anno prossimo col «Bellimbusti in Tour». L'anteprima sarà il 17 gennaio a Vicenza, a cui seguiranno date a raffica fino a marzo nelle più importanti città. ❖

## Intervista a Paolo Fresu

# «Il jazz dentro da Berchidda a Miles»

**L'autobiografia del trombettista: «dalla banda di paese conosco il mondo grazie alla musica»**

**FRANCESCA ORTALLI**

CAGLIARI  
spettacoli@unita.it

È «una biografia anomala» l'ultima fatica del trombettista Paolo Fresu. Non un disco ma un libro, *La musica dentro* (ed. Feltrinelli, 256 pg, 14 euro), e lo presenta oggi a Roma alle 18 nella libreria in via Appia Nuova.

**Com'è nata l'esigenza di raccontare le tappe fondamentali della tua vita?**

«Nel libro tutto ruota ovviamente intorno alla musica. Ho scritto per ritrovarmi, sentendo l'esigenza di giustificare alcune scelte, quello che ho fatto. È una biografia intima su un ragazzo che dalla banda musicale di Berchidda, piccolo paese della Sardegna, girerà il mondo inseguendo la sua passione per la musica».

**Che importanza hanno avuto nella tua arte le radici?**

«Sono state fondamentali, così come il rapporto con i luoghi in cui sono cresciuto. L'isola è stata per me una grande madre che ha segnato tutta la mia musica. Il rumore del latte che cade nel recipiente di metallo, il vento che muove le foglie, il sole nella campagna, hanno costruito tappa dopo tappa la mia personalità musicale. Senza voler scomodare l'abusato concetto di sardità, la mia specificità d'artista è legata in maniera indissolubile alla mia terra. Questo non mi impedisce di essere cittadino del mondo, an-

zi, il sapere chi sono mi aiuta a capire meglio quello che viene da fuori».

**Che cos'è la «Musica dentro»?**

«È il senso filosofico del suono. Dalla sua scoperta, avvenuta nell'orchestra della banda, fino all'incontro con il grande Miles Davis, alla sua filosofia del silenzio. È la musica che risuona in tante cavità nascoste di me stesso che ora porto all'esterno. È come seguire percorso interiore che ti fa crescere. Il jazz mi ha fatto conoscere il mondo e il rapporto intimo con il suono mi permette di esprimermi senza usare le parole».

**Nell'Italia di oggi può solo il talento portare un ragazzo di periferia al centro della musica?**

«Diciamo che nella musica è molto più facile. Non ci sono mezze misure: o sai suonare oppure no, è difficile barare. In più è cambiato il rapporto tra le periferie. Trent'anni fa, quando ho iniziato, l'insularità era una domanda con tanti punti interrogativi, oggi non ci sono più queste barriere. Anzi, in un mondo dove si tende ad uniformarsi arrivare da un luogo dove l'identità è un valore aggiunto, permette di sviluppare certe aperture, di ritagliare uno spazio non conflittuale con la diversità che fa la differenza. In un certo senso si è invertito il rapporto: non c'è più lo spostamento dalla periferia al centro ma il contrario. Si ha più la consapevolezza che quello che si trova in realtà lontane difficilmente si vede altrove. Ed è positivo». ❖

**Diramazioni ROMA 28 ottobre**  
Auditorium Parco della Musica  
viale de Couberlin 1, Sala Teatro Studio  
28 ottobre, ore 21  
Presentazione del volume con cd allegato  
Il ritorno della taranta. Storia della rinascita della musica popolare salentina di Vincenzo Santoro  
Intervista: Giovanna Bandini, Curdo Maltese, Sandro Pertelli e Edoardo Wimpore  
con il concerto dei Malicanti  
con Anna Cinzia Villani, Enza Pagliara e Maria Mazzotta  
www.squilibri.it